



### Presentata a Torino «La religione del profitto»

# La religione del profitto

Si parla tanto di crisi del Teatro Stabile torinese, si rievoca che dopo la presentazione del cartellone l'anno scorso gli abbonati sono passati da 16 mila a 8000, che quest'anno si registra un nuovo calo (6000), si invoca con questo città o provinciali, tradizionalisti, culturalmente arretrata che non apprezza l'avanguardia e il teatro sperimentale, non indignato di Amleto Scapiccioli a volere tornare Shakespeare, e non ci si domanda che cosa il pubblico rifuta.

Le avanguardie, dal teatro dadaista a quello di Majakovski, portavano davvero qualcosa di nuovo, creavano testi sceneggiature, dichiarazioni destinate a scardinare lo statuto; non si vivevano di testi che hanno una rappresentativa collocazione storica nella cultura per alterarne l'essenza gabbando il pubblico che, attraverso senza il testo originale si reca alla rappresentazione e ne esce disorientato se non indignato.

«Nathan il Saggio» (1779) di Lessing è uno dei più rappresentativi testi dell'illuminismo tedesco. In cui l'autore si ispirato alla notissima novella della «trama arcaica» del drammaturgo (Giornata prima, novella terza).

In essa l'ebreo Melchisedech, da tutti reputato «savissimo», si scaglia mediante un intelligente apologeto dal laccio che il Saladino, a corto di quattrini, voleva tendergli per costringerlo a cedergli un forte presbitero.

Nemmeno nella novellistica del registro della commedia e dell'insipida da effetti più sicuri di quello del razionale, secondo alla farsa o al prototipo come nella rappresentazione dello Stabile.

Ma questo è niente: la rappresentazione, secondo lo schema in uso nell'ultima stagione teatrale, è accompagnata da un «contesto». «La religione del profitto» di Vittorio Sermoni.

Si va a teatro per godersi un'azione scenica e ci si trova di fronte a una tavola imbandita, i cui commensali sono personaggi allusivi a Weber, Gramsci, Freud, tra essi siede l'ebreo, un giovane trotzkista. Non si sa bene se si tratta di un «Simpolio» alla Platone, o un'ultima cena o di una colazione di affari come suggeriscono le raffinate portate.

Ahimè, non si trattano nemmeno dal cadere nell'insulso gioco di parole: i cavolfiori grifalini sono «al papa nero», anziché al papa nero i commensali fanno una grande «abbuffata» di cibi e di battute tratte con la tecnica del «colage», in cui i testi vengono più che interpretati, stravolti secondo comodi e arbitrari tagli, da «La questione ebraica» di Carlo Marx, dal «Die Juden und das Wirtschaftsleben» del sociologo tedesco Werner Sombart, dalla Bibbia e dal Vangelo, ecc. Il risultato è un indigesto e delirante «pastiche» che per il pubblico, non così «erbicologo» quanto gli autori del «colage», non può che assumere un'intonazione antisemita.

«Ebbene di fronte alla gravità della critica una neutralità di giudizio da parte dell'amministrazione civica apparirebbe sconciante. Ci si può limitare a un giudizio di valutare o meno il valore artistico di uno spettacolo o di esprimere condanne censorie sulle opinioni ma di affermare principi che diversamente, con il silenzio o l'indifferenza, si potrebbero ritenere negativi».

L'interpellante desidera quindi sapere quale giudizio politico-culturale intende esprimere la Giunta sulla «Religione del profitto» e se ritiene che lo spettacolo possa considerarsi in sintonia con quel patrimonio di civiltà e cultura che ha fondato l'entusiasmo come una delle peggiori macchie dell'«intolleranza umana».

L'interpellanza dell'avv. Dondo

È da sottolineare che il testo di Vittorio Sermoni è stato pubblicato dall'Assessorato per la Cultura del Comune di Torino «che la Regione Piemonte non ha curato e diffuso la rappresentazione nel corso dell'estate nei «punti verdi» delle città».

Traggo, per concludere, dal numero di Novembre di «Lettere ai compagni», il manifesto della Federazione Italiana Associazioni Partigiane, un passo del discorso tenuto da Bruno Zevi in commemorazione della razza del ghetto di Roma e della deportazione dei suoi abitanti (16 ottobre 1943): «Il fatto grave è che queste incro-

staioni arcaiche e invertebranti, questo aspetto nevrotico di Marx venticinquenne si è ripercosso in una sistematica «trasmissione» di odio e di rispetto al problema ebraico, in una interpretazione dell'ebraismo della sua cultura».

Antonio Gramsci avrebbe detto: «Il peccato di questo materialismo volgare». Ebbene, se abbiamo un'idea del Comizio Vaticano che ha cancellato l'onta di popolo ebraico, è lecito chiedere un'assisa marxista, che, per luce del pensiero gramsciano, smentisca una visione così ottusa, falsa, dannosa dell'ebraismo».

Giuliana Tedeschi

na ha provocato un'ampia discussione nella seduta del 1 febbraio 1977 del Consiglio Comunale di Torino.

Il Sindaco, Diego Novelli, dopo aver precisato che le scritte dei programmi culturali sono e debbono essere, «costituite da una serie di organismi diretti dagli Enti, per la giunta non intendeva esprimere giudizi politico-culturali sullo spettacolo, ha poi espresso con citazioni di altri autori e considerazioni molto opinabili un'ampia difesa del Sermoni e del suo discorso lavoro».

Dopo il lunghissimo discorso del Sindaco, che ha escluso ogni interferenza censoria, ma ha formulato giudizi favorevoli al Sermoni, si è iniziato il dibattito fra i rappresentanti delle varie forze politiche.

Hanno parlato: Biffi Gentili (PSI), Dononda (PLI), Cocozzello e Lucci (DC), Galasso (DS), Sestini (MSI), Gianotti (PCI), L'Avv. Segre (PSI) ha detto fra l'altro:

«Nessun processo alle intenzioni, ma una giudizio politico culturale, ben diverso da quello di Novelli sullo spettacolo». La religione del profitto di Vittorio Sermoni è un testo di un'alta qualità letteraria e di un'alta qualità culturale.

«Costui va già addebitata la traduzione e riduzione di «Nathan il Saggio», la stupenda opera di Lessing, definita da Goethe «una delle opere più alte che l'umanità abbia creato». Si tratta di un'apologetica ispirata alla tolleranza religiosa, tratta dalla notissima novella del Boccaccio e scritta nel 1779, in tempi di tolleranza religiosa. Gramsci, Vittorio Sermoni ha tradotto e manipolato il testo (più rappresentato al Teatro Stabile in modo tale da trasformare un'opera di elevato valore ideale e teatrale in una farsa grottesca, con un linguaggio volgare, con una serie di allusioni, con un'ironia, con un'ambiguità di giudizio, con un'ambiguità di giudizio, con un'ambiguità di giudizio».

«Attendendo poi a testi tratti dalla Bibbia, dal Vangelo, da Marx, dal sociologo Sombart, ecc. e con un'ironia, con un'ambiguità di giudizio, con un'ambiguità di giudizio, con un'ambiguità di giudizio».

«L'interpellante desidera quindi sapere quale giudizio politico-culturale intende esprimere la Giunta sulla «Religione del profitto» e se ritiene che lo spettacolo possa considerarsi in sintonia con quel patrimonio di civiltà e cultura che ha fondato l'entusiasmo come una delle peggiori macchie dell'«intolleranza umana».

L'interpellanza dell'avv. Dondo

### ORDINE PUBBLICO

(segue da pag. 1)

«Ci sarà forse qualcuno che pensa di ricavarci vantaggi politici se si ripropone una prosecuzione, un atto teppistico lasciato dietro di sé, come alibi, il segno di un simbolo o di uno slogan profetico».

«Il caprosgogo del PSI ha fatto un riferimento ad altre forme di criminalità che ha definito dei collettivi, grandi fasce dell'organizzazione politica, amministrativa, connessi ad attività economiche, contro i consumatori, contro la salute».

«Se non si pone mano ai problemi della famiglia, della scuola, della casa, costruita una soluzione più giusta verso uno soltanto del tempo».

«Quanto alla repressione, è di fronte al disegno politico, di una grande lotta contro il crimine, contro le proprie trame gli autori della piccola criminalità e dei grandi fasce dell'organizzazione politica, amministrativa, connessi ad attività economiche, contro i consumatori, contro la salute».

«L'ebraismo è un male. Più anni che il Sermoni non sia andato in carcere (sebbene non sia stato riprodotto il contrario) o che sia in un'insubordinazione».

«Nel suo famoso saggio sugli Ebrei il filosofo Nietzsche ha scritto che l'antisemitismo è la paura di fronte alla condizione umana e non l'odio, come si crede, ma il timore di se stesso, della sua coscienza del cambiamento della società e del mondo. Una volta ricercato nella media e borghese, l'antisemitismo è una rappresentazione di una crisi di coscienza di una classe. Non potrebbe esistere in una società senza classi e fondata sulla proprietà collettiva degli strumenti di lavoro».

Lo scrittore negro Richard Wright diceva: «Non esiste un problema negro negli Stati Uniti, esiste solo un problema bianco».

Ebbene non esiste un problema ebraico, con buona pace di Sermoni; perché l'ebraico è un atto, gli altri considerano ebrei e non ebrei nel seno di una collettività che lo considera ebreo; ed esiste dunque solo come pretesto o prodotto dai non ebrei».

«Un'infelice spettacolo di Sermoni, di cui non si può dire che sia un testo di un'alta qualità letteraria e di un'alta qualità culturale».

Successivamente il Sermoni ha voluto che accadesse un fatto, annunciando in una lettera pubblicata su «Specchio dei tempi» (La popolare rivista di LA STAMPA) che il testo era stato riprodotto in un'edizione di essere antisemita e radicalmente infondata e falsa, oltre che infamante. Egli ha scritto: «chi mi ha detto che gli ebrei, delle persecuzioni antisemitiche si rendesse conto della atrocità gravata dell'accusa di antisemitismo quando rivolta a chi la riceve fermamente».

Tale dichiarazione è stata preceduta da un'altra riportata dall'«Avvenimenti» (15 febbraio 1977): «Il mio è uno spettacolo problematico che analizza la religione e la mette in dubbio. Volevo fare, al contrario di quanto si dice, uno spettacolo filosofico e ritengo di esserci riuscito. Il copione, fra l'altro, è stato apprezzato da teologi sia di parte biblica, sia di parte evangelica. La frase che accomuna la religione ebraica e le idee fondamentali del capitalismo è una citazione di Sermoni, con la quale non è detto che io debba essere d'accordo».

Non c'è chi non veda la contraddizione del Sermoni, che per fare uno spettacolo religioso ebraico in un testo varie accuse contro l'ebraismo, ben guardandosi dal constatare, è un vecchio trucco antisemita, quello di diffamare l'ebraismo in nome della scienza o della cultura, rifiutando poi ad ogni giudizio un'ambiguità di giudizio, con un'ambiguità di giudizio, con un'ambiguità di giudizio».

«Un controprova è data dall'articolo «Non è antisemita la parola ebraico» pubblicata da «Nuova Società» in cui il Sermoni afferma un legittimo assumere posizioni, ma di fronte a questa non è un fronte dello Stato d'Israele e della sua strategia politica. Ciò è sicuramente legittimo (molto meno critichissimo verso la politica del governo di Gerusalemme), ma non c'è un affiatamento con la politica del testo teatrale, a meno che l'ispirazione contro «La religione del profitto» e contro lo Stato d'Israele sia la medesima, condizionata dall'ideologia del Sermoni e dei suoi amici».

Per questo abbiamo rifiutato di accettare con noi al microfono una radio privata anche a costo di ricevere poi ingiurie telefoniche da parte di un certo Saverio Vertone. Prima l'eleghista disse: «L'ideologia del Sermoni e dei suoi amici».

«L'ebraico è un male. Più anni che il Sermoni non sia andato in carcere (sebbene non sia stato riprodotto il contrario) o che sia in un'insubordinazione».

«Nel suo famoso saggio sugli Ebrei il filosofo Nietzsche ha scritto che l'antisemitismo è la paura di fronte alla condizione umana e non l'odio, come si crede, ma il timore di se stesso, della sua coscienza del cambiamento della società e del mondo. Una volta ricercato nella media e borghese, l'antisemitismo è una rappresentazione di una crisi di coscienza di una classe. Non potrebbe esistere in una società senza classi e fondata sulla proprietà collettiva degli strumenti di lavoro».

«Costui va già addebitata la traduzione e riduzione di «Nathan il Saggio», la stupenda opera di Lessing, definita da Goethe «una delle opere più alte che l'umanità abbia creato». Si tratta di un'apologetica ispirata alla tolleranza religiosa, tratta dalla notissima novella del Boccaccio e scritta nel 1779, in tempi di tolleranza religiosa. Gramsci, Vittorio Sermoni ha tradotto e manipolato il testo (più rappresentato al Teatro Stabile in modo tale da trasformare un'opera di elevato valore ideale e teatrale in una farsa grottesca, con un linguaggio volgare, con una serie di allusioni, con un'ironia, con un'ambiguità di giudizio, con un'ambiguità di giudizio».

L'interpellanza dell'avv. Dondo

### Rassegna bibliografica

#### PIEMONTE

«Annuario Piemontese 1977» (Armanaco Piemontese 1977), coordinato da Andrea Viglione, 215 pagine, con tavole e colori, testo di Mario D'Antonio, ed. Viglione, Torino, 1977, lire 4.400.

«Come ogni anno, dal 1969, il benemerito editore Viglione ha curato un annuario che offre al lettore una ricca e gustosa documentazione storica. Nell'edizione 1977 l'Armanaco si apre nel ricordo di Antonio Gramsci, ricorrendo il quarantennio della sua morte-prematura a causa di una grave detenzione nelle carceri fasciste. Viglione, che fu amico di Gramsci e collaborò al quotidiano comunista «Ordine Nuovo» ha raccolto un ampio ed interessante materiale sul fondatore del PCI: un capitolo sulla vita torinese di Antonio Gramsci, la rivolta di Torino operata nell'aprile 1917, la storia del palazzo di corso Siccardi 12 (ove aveva sede la Camera del Lavoro) futurista e operai a Torino, ecc. I giovani apprendevano notizie, spiegature, curiosità fra la storia e la cronaca. Vi è un capitolo che si occupa come in un mosaico l'immagine della Torino socialista dai primi anni del secolo alla dittatura fascista».

«Altre rievocazioni del passato riguardano Vittorio Alfieri, il patetico (sebbene suo arazzo) San Carlo, la Mostra d'Arte futurista».

La seconda parte presenta la rassegna di moderni poeti: prosatori in piemontese, da Bronco a Gallina, da Olivero a Bero, da Sestini a Vico, ecc. Il capitolo «Piemonte vecchio e nuovo» è uno studio sull'erecrico fra Dolcino del 1300, un bozzetto di Giuseppe Giove in piemontese, la scuola della cavalleria italiana a Pinerolo, due osterici poeti dell'Ottocento: «Vico» e «Piemonte» (Majon). La rubrica «Piemonte e Piemontesi nel giudizio dei forestieri» ospita un approfondito studio di Giancarlo Bergami sul soggiorno di Nietzsche a Torino; un'indagine molto attenta che fornisce un saggio definitivo sull'argomento».

Infine «dallo scaffale dei cimeli» la riasomazione dei versi scelti di 1807 del poeta torinese Maurizio Bertetti. Oltre alle splendide tavole fuori testo a colori di Mario D'Antonio che furono le copertine di opere del Salgari, tre tavole presentano i ritratti di Gramsci e Gobetti, fotografie, disegni, manoscritti, ecc., insomma una miniera di illustrazioni che impressionano il testo dell'Armanaco, come sempre ottimamente curato fra storia e cultura, e di costume riguardante il Piemonte e nei suoi molteplici aspetti».

«Infine «dallo scaffale dei cimeli» la riasomazione dei versi scelti di 1807 del poeta torinese Maurizio Bertetti. Oltre alle splendide tavole fuori testo a colori di Mario D'Antonio che furono le copertine di opere del Salgari, tre tavole presentano i ritratti di Gramsci e Gobetti, fotografie, disegni, manoscritti, ecc., insomma una miniera di illustrazioni che impressionano il testo dell'Armanaco, come sempre ottimamente curato fra storia e cultura, e di costume riguardante il Piemonte e nei suoi molteplici aspetti».

«Infine «dallo scaffale dei cimeli» la riasomazione dei versi scelti di 1807 del poeta torinese Maurizio Bertetti. Oltre alle splendide tavole fuori testo a colori di Mario D'Antonio che furono le copertine di opere del Salgari, tre tavole presentano i ritratti di Gramsci e Gobetti, fotografie, disegni, manoscritti, ecc., insomma una miniera di illustrazioni che impressionano il testo dell'Armanaco, come sempre ottimamente curato fra storia e cultura, e di costume riguardante il Piemonte e nei suoi molteplici aspetti».

«Infine «dallo scaffale dei cimeli» la riasomazione dei versi scelti di 1807 del poeta torinese Maurizio Bertetti. Oltre alle splendide tavole fuori testo a colori di Mario D'Antonio che furono le copertine di opere del Salgari, tre tavole presentano i ritratti di Gramsci e Gobetti, fotografie, disegni, manoscritti, ecc., insomma una miniera di illustrazioni che impressionano il testo dell'Armanaco, come sempre ottimamente curato fra storia e cultura, e di costume riguardante il Piemonte e nei suoi molteplici aspetti».

«Infine «dallo scaffale dei cimeli» la riasomazione dei versi scelti di 1807 del poeta torinese Maurizio Bertetti. Oltre alle splendide tavole fuori testo a colori di Mario D'Antonio che furono le copertine di opere del Salgari, tre tavole presentano i ritratti di Gramsci e Gobetti, fotografie, disegni, manoscritti, ecc., insomma una miniera di illustrazioni che impressionano il testo dell'Armanaco, come sempre ottimamente curato fra storia e cultura, e di costume riguardante il Piemonte e nei suoi molteplici aspetti».

«Infine «dallo scaffale dei cimeli» la riasomazione dei versi scelti di 1807 del poeta torinese Maurizio Bertetti. Oltre alle splendide tavole fuori testo a colori di Mario D'Antonio che furono le copertine di opere del Salgari, tre tavole presentano i ritratti di Gramsci e Gobetti, fotografie, disegni, manoscritti, ecc., insomma una miniera di illustrazioni che impressionano il testo dell'Armanaco, come sempre ottimamente curato fra storia e cultura, e di costume riguardante il Piemonte e nei suoi molteplici aspetti».

«Infine «dallo scaffale dei cimeli» la riasomazione dei versi scelti di 1807 del poeta torinese Maurizio Bertetti. Oltre alle splendide tavole fuori testo a colori di Mario D'Antonio che furono le copertine di opere del Salgari, tre tavole presentano i ritratti di Gramsci e Gobetti, fotografie, disegni, manoscritti, ecc., insomma una miniera di illustrazioni che impressionano il testo dell'Armanaco, come sempre ottimamente curato fra storia e cultura, e di costume riguardante il Piemonte e nei suoi molteplici aspetti».

«Infine «dallo scaffale dei cimeli» la riasomazione dei versi scelti di 1807 del poeta torinese Maurizio Bertetti. Oltre alle splendide tavole fuori testo a colori di Mario D'Antonio che furono le copertine di opere del Salgari, tre tavole presentano i ritratti di Gramsci e Gobetti, fotografie, disegni, manoscritti, ecc., insomma una miniera di illustrazioni che impressionano il testo dell'Armanaco, come sempre ottimamente curato fra storia e cultura, e di costume riguardante il Piemonte e nei suoi molteplici aspetti».

«Infine «dallo scaffale dei cimeli» la riasomazione dei versi scelti di 1807 del poeta torinese Maurizio Bertetti. Oltre alle splendide tavole fuori testo a colori di Mario D'Antonio che furono le copertine di opere del Salgari, tre tavole presentano i ritratti di Gramsci e Gobetti, fotografie, disegni, manoscritti, ecc., insomma una miniera di illustrazioni che impressionano il testo dell'Armanaco, come sempre ottimamente curato fra storia e cultura, e di costume riguardante il Piemonte e nei suoi molteplici aspetti».

«Infine «dallo scaffale dei cimeli» la riasomazione dei versi scelti di 1807 del poeta torinese Maurizio Bertetti. Oltre alle splendide tavole fuori testo a colori di Mario D'Antonio che furono le copertine di opere del Salgari, tre tavole presentano i ritratti di Gramsci e Gobetti, fotografie, disegni, manoscritti, ecc., insomma una miniera di illustrazioni che impressionano il testo dell'Armanaco, come sempre ottimamente curato fra storia e cultura, e di costume riguardante il Piemonte e nei suoi molteplici aspetti».

«Infine «dallo scaffale dei cimeli» la riasomazione dei versi scelti di 1807 del poeta torinese Maurizio Bertetti. Oltre alle splendide tavole fuori testo a colori di Mario D'Antonio che furono le copertine di opere del Salgari, tre tavole presentano i ritratti di Gramsci e Gobetti, fotografie, disegni, manoscritti, ecc., insomma una miniera di illustrazioni che impressionano il testo dell'Armanaco, come sempre ottimamente curato fra storia e cultura, e di costume riguardante il Piemonte e nei suoi molteplici aspetti».

L'interpellanza dell'avv. Dondo

strato sul giornale L'INCONTRO di Torino.

Per estratto conforme all'originale, R.E.S. 215/77.

Torino, il 28 gennaio 1977.

IL CANCELLIERE  
Aiffi

### PRETURA DI TORINO

SEZ. ESECUZIONE PENALE  
R.G. 58607/76  
R.E.S. 214/77

In data 1 dicembre 1976 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

FAVALLI ARMANDO, nato a Trino il 29.1.1945 e residente in Torino, via Carlo Alberto 55, per essere stato colto nella casa da gioco clandestina di Piazza De Amicis 74 mentre prendeva parte al gioco d'azzardo della roulette», in violazione dell'art. 720 C.P. in Torino il 4.11.1976 ore 17.40.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda, oltre alle spese processuali, ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale, R.E.S. 215/77.

Torino, il 7 febbraio 1977.

IL CANCELLIERE  
Aiffi

### PRETURA DI TORINO

SEZ. ESECUZIONE PENALE  
R.G. 58608/76  
R.E.S. 215/77

In data 1 dicembre 1976 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

TONA ALFREDO, nato a Milena il 30.3.1945 e residente in Torino, via Chiesa della Salute 45, per essere stato colto nella casa da gioco clandestina sita in via Roulletti 10, mentre prendeva parte al gioco d'azzardo della roulette», in violazione dell'art. 720 C.P. in Torino il 28 ottobre 1976 ore 12.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda, oltre alle spese processuali, ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale, R.E.S. 215/77.

Torino, il 25 febbraio 1977.

IL CANCELLIERE  
Aiffi

### PRETURA DI TORINO

SEZ. ESECUZIONE PENALE  
R.G. 60954/76  
R.E.S. 314/77

In data 15 dicembre 1976 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

RACCA ARTURO, nato a Revello il 27.1.1910 e residente in Torino, via Gigliolina 47, per avere in Torino il 20.11.1976, ore 0.48, preso parte al gioco d'azzardo della roulette nella casa da gioco clandestina di Piazza De Amicis, ivi essendo sorpreso.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda, oltre alle spese processuali, ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale, R.E.S. 215/77.

Torino, il 25 febbraio 1977.

IL CANCELLIERE  
Aiffi

### PRETURA DI TORINO

SEZ. ESECUZIONE PENALE  
R.G. 60942/76  
R.E.S. 213/77

In data 7 dicembre 1976 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

FAVALLI ARMANDO, nato a Trino il 29.1.1945 e residente in Torino, via Carlo Alberto 55, per essere stato colto, in Torino il 20.11.1976, nella casa da gioco clandestina di Piazza De Amicis 74 mentre prendeva parte al gioco d'azzardo della roulette», in violazione dell'art. 720 C.P.

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 30.000 di ammenda, oltre al pagamento delle spese processuali, ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale, R.E.S. 213/77.

Torino, il 7 febbraio 1977.

IL CANCELLIERE  
Aiffi

### PRETURA DI TORINO

SEZ. ESECUZIONE PENALE  
R.G. 60942/76  
R.E.S. 213/77

In data 17 dicembre 1976 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

FABBRIS SAURO, nato ad Ostello il 15.2.1956 e residente in Torino, via Ceva 45/6, per avere in Torino il 17.12.1976, nell'esercizio pubblico sito in Piazza della Repubblica (stand 53 del mercato n. 4, di Tel. Luigi G. Luigi), consegnato a chi chiedeva un etichetta di prosciutto di Parma, un prodotto diverso per origine, provenienza e qualità (prosciutto di altra ditta di Torino).

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 10.000 di multa, oltre alle spese processuali, ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale, R.E.S. 213/77.

Torino, il 7 febbraio 1977.

IL CANCELLIERE  
Aiffi

### PRETURA DI TORINO

SEZ. ESECUZIONE PENALE  
R.G. 60942/76  
R.E.S. 213/77

In data 17 dicembre 1976 il Pretore di Torino ha pronunciato il seguente Decreto

CONTRO

FABBRIS SAURO, nato ad Ostello il 15.2.1956 e residente in Torino, via Ceva 45/6, per avere in Torino il 17.12.1976, nell'esercizio pubblico sito in Piazza della Repubblica (stand 53 del mercato n. 4, di Tel. Luigi G. Luigi), consegnato a chi chiedeva un etichetta di prosciutto di Parma, un prodotto diverso per origine, provenienza e qualità (prosciutto di altra ditta di Torino).

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 10.000 di multa, oltre alle spese processuali, ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale, R.E.S. 213/77.

Torino, il 7 febbraio 1977.

IL CANCELLIERE  
Aiffi

la confisca delle cose e del denaro sequestrati ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale, R.E.S. 213/77.

Torino, il 7 febbraio 1977.

IL CANCELLIERE  
Aiffi

### PRETURA DI TORINO

SEZ. ESECUZIONE PENALE  
R.G. 60942/76  
R.E.S. 213/77

In data 26 novembre 1976 il Pretore di Torino ha pronunciato la seguente Sentenza

CONTRO

FAFFATATO PASQUALE, nato a Foggia il 20.12.1925 e residente in Torino, via S. Donato 13, per avere

OMISSIS

Condanna il suddetto alla pena di L. 150.000 di multa, oltre al pagamento delle spese processuali, ed ordina la pubblicazione della sentenza per estratto sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale, R.E.S. 213/77.

Torino, il 28 gennaio 1977.

IL CANCELLIERE  
Aiffi

**Cavaglione**  
dal 1860  
cuneo  
via statuto 4 tel. 2007

esposizione permanente e vendita del tappeto orientale

Tessuti d'arte  
Prezzo antichissimo

TAPPETO

"Ogni colore si espande e si adagia negli altri colori."  
Per essere più solo se lo guardi"  
GIUSEPPE UNGARETTI  
(Vita d'un uomo - L'ALLEGRIA)

**Alberto Bolaffi**

filatelisti dal 1890

direzione generale  
via Roma 101  
10123 Torino  
tel. 516655 (5 linee)  
teleg. Francobolaffi

**filiali Torino**

via Roma 112, 10121 Torino  
telefoni 532.592 / 538.749

**Milano**

via Montenapoleone 14  
20121 Milano  
telefoni 799894/5

**Roma**

via Condotti 56  
00187 Roma  
telefoni 686.557/8/9

**NUOVA OLIVETTI STUDIO 46**

Non una piccola portatile, ma facilmente trasportabile. Grande nelle prestazioni, ma per nulla ingombrante. Forte, stabile, fatta per lavorare.

**OLIVETTI**

Condanna il suddetto alla pena di L. 10.000 di multa, oltre alle spese processuali, ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale, R.E.S. 213/77.

Torino, il 7 febbraio 1977.

IL CANCELLIERE  
Aiffi

**OLIVETTI**

Condanna il suddetto alla pena di L. 10.000 di multa, oltre alle spese processuali, ed ordina la pubblicazione del decreto per estratto sul giornale «L'INCONTRO» di Torino.

Per estratto conforme all'originale, R.E.S. 213/77.

Torino, il 7 febbraio 1977.

IL CANCELLIERE  
Aiffi

**Einaudi**

191 milioni del Comune al Teatro Stabile

La Giunta Comunale ha deliberato di corrispondere al Teatro Stabile della Città di Torino per il 1977 la somma di lire 191.500.000 quale contributo di finanziamento.



